

Prediche D. Bosco - Esercizi Lasci
1646

20.



864 E 3

Dalla coda alla testa

- Ricordi -

Discorso D. Bosco - Siamo sul punto di separarci e andare ciascuno piu quel luogo dove dal Signore e destinato ad esercitare il suo sacro ministero. Che cosa vi dirò io in questo momento che serva come parola d'ordine che ciascuno abbia da ricordare in qualunque luogo ed in qualunque tempo come frutto di questi esercizi?

Sono tre semplici parole che in questo momento io credo della massima importanza possibile. E bene che ad esse noi attendiamo con tutto lo sforzo possibile dell'anima nostra. Ecco:

Pazienza, speranza, obbedienza

1^o Pazienza

Ed in prima io vi raccomando molto la pazienza. E lo Spirito Santo medesimo che ci ammonisce: Patientia vobis necessaria est ci dice in un luogo della sacra scrittura. In patientia vestra, ci dice altrove, pasci debitis animas vestras - Patientia opus habet perfectum. Non intendo qui di parlare di quella pazienza che si richiede per sopportare grandi fatiche o straordinarie persecuzioni; non di quella pazienza che si richiede per sopportare il martirio né di quella che deve esercitare in gravi infermità. ~~Ma~~ Pazienza per certo si richiede in questi casi in grado eroico; non perché son casi che si richiedono di rado per esser messi in esecuzione e dall'altro lato visto in quei casi da grazie straordinarie. La pazienza di cui qui intendo di

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE

86464

particolare io vi è di quella che è necessaria per compiere bene i nostri doveri, quella che ci vuole per eseguire in tutto le nostre regole, di impegnare con precisione i nostri doveri. Di questa io intendo parlarvi. Se abbisognando ed i superiori e gli inferiori e può venire il caso di usarne in mille circostanze perciò bisogna esserne fornito a dovizia.

Vi sarà quel tale che è sovraccarico di occupazioni e se gli vorrebbe ancora aggiungere qualche cosa ed è per irritarsi con colui che lo vuol così occupare sia perchè non conosce le altre sue attribuzioni o perchè lo vede atto a quel resto. Per questo ci vuole. Vi è quell'altro che desidererebbe di far scuola, e lo metterebbe ad assistere; quell'altro invece vorrebbe andar esso a scuola e lo metterebbe a farla; o se vuole piuttosto stare in un luogo lo metterebbe in un altro. In tutti questi casi ci vuole la pazienza. Vi è quel tale che si crede il superiore averla contro di lui, non vederlo di buon occhio, dar sempre a lui le attribuzioni più vili. Se non si ha pazienza ed uno si mette subito a uormorare, a mostrarsi malcontento che ne sarà? - Quell'altro ha un'occupazione che gli è antipatica, non può far bene in quel luogo; gli viene mille volte la voglia di picciar tutto lì o andarsene chi sa dove. Adagio a malincuore, qui bisogna più che mai conservare la pazienza. Verrei anche la volta che uno dice: il superiore mi odia: sarà effetto più d'immaginazione che d'altro; ma non pure;

UNIVERSITÄT ZÜRICH
ZENTRALBIBLIOTHEK

864E5

Vi sarà forse lecito lamentarsi, spartanice, mostrarsi pubblicamente offeso. Non gioi, ecco perchè io diceva che bisogna avere la pazienza come compagnia indivisibile. Si superire poi; oh quanto più ne avrà bisogno! Poiché se esso sa a farla esercitare agli altri, i sudditi possono dire noi stiamo molti esso solo ed esercitiamo un po' di pazienza per ciascuno ma il superiore resta solo contro tutti e deve sopportare la pazienza per tutti ed è perciò che abbene giovani alcune volte dovuto commettere peccati; perchè un po' per riguardo ad uno, un po' per riguardo ad altri alcune volte ha da averli a cuore non può sia perchè non si è capaci sia perchè non si vede quella buona volontà e spontaneità nelle cose sia anche perchè si vede proprio il mal volere. Ma sarà per questo da troncare ogni relazione con quel tale, o in quell'offesa e picciar tutto lì le cose, come sono sono? - Lo so che verrà la mille volte la voglia o di far secche pernacche o di uormorare, o che altro; ma è appunto qui che c'è bisogno di molta pazienza o per dir meglio di molta carità condotta col consiglio di S. Francesco di Sales la sochezza, la mormorazione. Anche quel maestro, quell'assistente potrebbe troncare ogni questione dando uno schiaffo di qua un calcio di là; ma questo leniremo, se qualche volta trova un disordine non fa mai del bene e non serve mai a far amare la virtù o farci pendere nel cuore di nessuno.

864E6

4
ci sia il vero zelo, si; si cerchi ogni modo di far del bene, si;
ma sempre pacatamente, con dolcezza con pazienza.

Dici quel tale: ben detto così, ma costa o non costerà
quando si vede... Costa. E lo so anch'io che costa; ma sa-
rete da che cosa deriva la parola pazienza? da *pati-
ens - passus - sum*, *pati* che vuol dire patire, tollerare, suf-
frire, farci violenza. Se non costasse fatica non sarebbe
più pazienza. Ed è appunto perché costa molta fatica
che io la raccomando tanto ed il Signore la inculca con tan-
ta istanza nelle sacre scritture. - Me ne accorgo anche
io che costa. E non credete che io il più gran gusto del mon-
do stia tutta la mattina inclinato a dar udienza; o fermo
a tavolino tutta la sera per dar corso alle faccende sud-
de, a lettere o simili; oh vi assicuro che molte volte usci-
rei ben volentieri a prendere un po' d'aria e forse ne avrei
un verd bisogno; ma bisogna che prenda alle buone l'aria
Pazienza. Se non si facessero così molti affari non avrebbero
costo; tanto bene resterebbero da farsi; in ogni caso si trovereb-
bero vari negozi d'importanza e spesso: pazienza.

Non crediate che non costi anche a me ^{donno} aver incaricato
qualcuno d'un affare, dopo d'avergli affidato qualche
incarico d'importanza, o delicato, o di premura ed a tempo
non si trova eseguito o mal fatto, non costi anche a me
il tenermi perduto; vi assicuro che alcune volte volte

il sangue nelle vene, un fornicatore donica per tutti i sensi;
ma che? impazientarsi? non si ottiene che la cosa non fatta
sia fatta; neppure non si correge il suddito colla furia. Poco-
tamente si avvisi, di dirlo le norme opportune, si esordi,
ed anche quando è il caso di gridare un po' secco si faccia;
ma si pensi un momento: in questo caso S. Francesco di Sales
come si direbbe? - So poco assicurarsi che se ferire
così si ottiene quanto dice lo Spirito Santo; in *patience*
vestra possidebitis civitates vestras.

Costanza - Perse.
veranza.

E poi? ci vuol anche pazienza, cioè costanza, perseveranza
ad eseguire sempre le nostre regole. verrà quel giorno in cui im-
si trova perduto, rogiato, o, diciamo anche, in cui non ha vo-
glia di fare la meditazione, recitare il rosario, frequentare
i sermocanti, o di rinviare quell'idea assistenza. E qui è
proprio il caso di domandare con costanza, con perseveran-
za la pazienza al signore ed alla S. V.

Ma un bel dire, ~~esclamava qualcuno~~, ha un bel dire S. Marco
Pazienza, pazienza, da bene; ma...
Vedete là un giardiniere quando non mette per tirare su
una pianticella; si direbbe fatica gettata al vento; ma es-
so sa che quella pianticella col tempo verrà a rendergli
molto perciò non cura la fatica; e comincia a lavorare
e sudare per preparare il terreno, qui nuova, la paz-
za, più concina più sardina, poi pianta o mette

il seno. Poi, come se questo fosse poco, quando fatica nel vedere che non si calpesti il luogo dove fu seminato, non vedendo ucelli o galline a uocuglior la semenza. Quando la vede nascere la guarda con compiacenza: oh! germoglio, ha già due foglie, he... Poi pensa all'insetto ed oh con quanta cura lo cerca dalla miglior pianta del suo giardino o foglio il ramo lo fascia, lo copre, procura che il freddo o l'umidità non lo faccia morire. Quando la pianta cresce e volta o si piega da una parte subito cerca di mettervi un sostegno che la faccia crescer dritta o se teme che il fusto o tronco sia troppo debole, che il vento o la bufera la possa atterrare, le pone presso un grosso palo e la lega e la fascia perché non abbia ad incorrere il temuto pericolo. Ma perché o mio giardiniero tanta cura per una pianta? perché se non fo così non mi darà frutti ed è bell'è fatto se voglio che mi dia frutti molti e buoni. Vede qua che in ogni modo io l'accudisco così: e pur troppo, uolendo che malgrado ciò molte volte muore l'insetto, si perde la pianta, ma nella speranza di rifarsi poi si fa un'alta fatica.

Ma noi, miei cari, dicamo giardinieri, coltivatori sulla rigua del signore. Se vogliamo che il nostro lavoro renda bisogna che mettiamo molta cura attorno alle pianticelle che abbiamo da coltivare. Pur troppo che a malgrado delle molte fatiche e cure l'insetto scelerato e la pianta andrò a male

ma se quelle cure si portano dovessero la maggior parte delle volte la pianta riesce a bene... caro mio non rimandi se, il padrone della rigua se ne ricompenserà o meglio ti darà buono! - Tenedlo a mente, non valgono le fatiche, non valgono gli impegni istantanei ci vuole la pazienza continua cioè costanza, perseveranza, fatica.

2. Speranza

Ma il coltivatore ohuendo spera la paga, la ricompensa; e noi? chi è che ci pagherà. Ecco che io entro nel secondo punto a parlarvi della Speranza. Sì. Ciò che sostiene la pazienza dev'essere la speranza del premio. Oh lavorando che consolanti mi sia ci avido la speranza del premio. Abbiamo la fortuna che abbiamo da fare con un buon padrone. Solate come sono consolanti queste parole: quia super pauca fides, si fidelis super multa se constituit; perché fidi fedele nel poco, si costituisce sopra molto. - Voi meschini sapete a far poco, abbiamo poca forza, poca abilità; non importa in quel po che possediamo siamo fedeli ed il signore il premio ce lo darà grande. Quando tu o maestro sei d'ufficio e vorresti lasciare le tue occupazioni, attento! bada ad essere fedele nel poco se vuoi che il signore ti costituisca sul molto. Oh un direttore! ha già avvertito, detto, raccomandato... vorrà per l'altro audere la pazienza, o piuttosto tutto che uolere come uole o fare qualche sfigurata... attento a star fedele nel poco se vuoi esser costituito sul molto.

Un punto dove ancora dobbiamo usare tanta pazienza guardando alla speranza è nel vincere noi stessi. Si tratta di vincere le nostre abitudini, le nostre cattive inclinazioni, le tentazioni che continuamente ci molestano. - Oh quanti costano lasciare quell'abitudine, quella superbia ordinaria, quella mollezza, quella tranquillità nelle piccole privazioni dell'obbedienza o di pietà; pure è qui dove bisogna usare una continua pazienza, una sofferenza anche straordinaria ma non permettere che il demonio ci vinca, o sia di giorno o di notte sia nella veglia che nel riposo, sia in ricreazione che nel lavoro sempre cercare di vincere queste nostre cattive inclinazioni. È questo che io chiamo pazienza o longanimità: e se per ottenerla vittoria avremo da combattere assai volgiemo lo sguardo alla gran mercede ed al gran premio che ci sta preparato e non ci lasceremo vincere. In patientia vestra perdebitis animas vestras. e l'Perolo aggiunge: si vos delectat magnitudo premiorum non vos terreat magnitudo laborum.

Non sto qui a dirvi quanto sia poggiate la nostra speranza. Voi lo sapete che è il Signor nostro benignissimo che ce lo promette, e nel poco in cui siamo fedeli ci promette il molto - ed esso stesso chiama beati quei che osservano la sua legge perché sa quanto sarà grande il suo premio - ed altrove dice che un sol bicchiere d'acqua fresca dato in suo nome sarà compensato. Coraggio dunque: la speranza ci sorregga quando la pazienza vorrebbe mancareci

864E11
Qui racconto il fatto: quel solario che nelle tribulazioni guardava il cielo per una femmina e questo bastava per tenelo sempre allegro contento. E qui ho interposto il mio da quella figura dove ogni mia consolazione -

2° Obbedienza

Ora ci sarebbe bisogno di una virtù che queste due prime comprendesse e tenesse unite. Questa virtù è l'obbedienza. Non ne dirò che poche cose essendo letto lungo questi esercizi il trattato dell'obbedienza del Rodriguez ed essendo anche parlato in qualche predicazione. Ho raccomandato molto che si usi pazienza nell'obbedire e quando questa obbedienza non volesse esserci; quando la nostra testa volesse esser lontana dall'obbedienza mirassimo il cielo, prendessimo alle buone la speranza. Nella giornata dell'obbedienza ben sostenuta è l'anima delle congregazioni religiose; è quella che le tiene unite. Quando bene si può fare quando molti membri tutti dipendono assolutamente da uno il quale per ragione stessa della sua posizione ha le viste molto occupate vede in grande qual che vada bene fare e dice a codui sta qui e sta; fac ciò e lo fa; va là; e subito quel tale si commuove. Ma bene si moltiplica ed è un bene che non si può fare se non vi è una assoluta obbedienza.

Oh che altro gran bene reca l'obbedienza! Invalsa di merito tutto le azioni; parte delle azioni manuali. Vi sarà quel tale che è buono a poco ed a nulla esso si mette sotto l'obbedienza, ed il superiore lo metterà a scovare od a fare il fuoco e codui potrà avere il merito di colui che tutto il giorno si occupa e si affatica o sul pulpito o nel confessionale od in duna cattedra a far scuola. Questo è un gran bene che ci viene dall'obbedienza. Ciascuno paziente nell'incarico che ha, lo eseguirà

864E12
ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

bene fin che può e non si dia pensiero più oltre che il Signore lo accoglia bene o lo benedice.

Ora io ho ancora un pensiero che vorrei raccomandarmi. *Esercizio buona morte*
 Tanto in oggi. Questo pensiero sarà quello che raccomanderei
 a tre primi. Consiste nel fare bene ogni mese l'esercizio della
 buona morte; cioè ad ogni mese proprio consacrare un giorn
 ud in cui lasciati da parte, per quanto è possibile tutte le
 altre occupazioni, pensando a stabilir bene le cose dell'anima
 nostra. Gioverà tanto fare un confronto tra mese e mese. Ho
 fatto del profitto in questo mese? - oppure ci fu in me regred
 Poi venire ai particolari: in questa virtù, in quell'altra, com mi
 sono diportato? - E specialmente si dia una rivista a ciò che for
 ma soggetto di voti dalle pratiche di pietà. Riguardo all'ob
 bedienza come mi sono diportato: ho progreffito; l'ho fatta proprio
 bene; per es. quell'assistenza che mi si deve da fare - come l'ho
 fatta; quella scuola come mi sono impegnato? - riguardo alla
 povertà - sia negli abiti - nei cibi - nelle celle ho niente che non sia
 da poterlo? ho desiderato gelosità? mi son lamentato quando
 mi mancava qualche cosa? - Poi venire alla castità. Non
 ho dato in me luogo a pensieri cattivi? - Mi son distaccato sen
 pre più dall'amore dei parenti? Mi son mortificato nella
 gola, negli sguardi ecc? E così far passare le pratiche di
 pietà e notare specialmente se vi fu dipendenza ordina
 ria, che si non fatte le pratiche senza stancio.

Quando esame o più lungo o più corto si faccia sempre. Siccome
 vi sono vari da hanno occupazioni da cui non possono rinven
 si in nessun giorno del mese, queste occupazioni sarà tanto tenen
 le, ma ciascuno in detto giorno faccia proprio di eseguire que
 ste considerazioni e di fare buoni propositi speciali.

Osservanza delle regole - Ancora un piccolo pensiero. Il Signore disse a quel giovane
 che gli domandava che cosa dovesse fare per salvarsi gli die
 de la legge e disse fare hoc et vivas. Ta questo e vivrai. Così
 vi dico io: avete le regole: è il Signore che ce le ha date: esegui
 amole e vivrete. Ciascuno le studi e nello stesso tempo stu
 dii il modo di metterle in pratica. Ciascuno per la parte sua
 o superiore o inferiore, o prete o coadiutore, tutti procuri
 no di eseguirle. Oh in punto di morte come saremo conde
 ti e consolati d'averle eseguite! State certi che la nostra pu
 ranza, come dicevamo, non sarà confusa. Fedele è il Signore
 nelle sue promesse e quando ci die aspettare tanto ci darà.
 Dunq egli è pieno di bontà e di misericordia. Ci darà ben
 più di quello che noi possiamo immaginarci che ci darà.
 Facciamoci adunque coraggio. Se vi è qualche cosa da sup
 plire, da sopportare per eseguire in tutto ciò che il Signore
 chiama da noi, non diamo in dietro. L'ho saprai a vivrai.
 urare ogni vostro sforzo e ci condurrà nel tempo, ci condurrà
 vera nell'eternità e ci darà quel premio che supera ogni cosa.

Rinnovazione dei voti.

Trinita questa predica si preparò ogni cosa per la rinnovazione dei voti. Oh come bella, come commovente questa cerimonia! Già negli altri anni mi colpiva; ma in quest'anno più che in ogni altra volta. Ingirocciamoci dopo la predica si cauto il Venerabile mentre i ministri si vestivano per venire ad esporre il S^{mo} Sacramento e dar la solenne benedizione - e mentre si accendevano le candele all'altare di musicisti montavano sull'orchestra per preparare a cantare il *Tedeum* ed il *Cantum ergo*. Gridando anche O. Sicut mundus nel pulpito con la formola dei voti che esso doveva leggere ad alta voce e noi ripetere parola per parola. Esposto adunque il S^{mo} Sacramento si recitarono le litanie laurentine; O. Sicut le diceva e noi rispondevamo ora pro nobis; quindi un *pater ave gloria in excelsis* S. Francesco di Sales e quindi la rinnovazione dei voti. Bello vedere un cento cinquanta almeno consacrar si a Dio in atto così solenne. Altamente significanti quelle parole da noi sono nella nostra regola dopo l'emissione dei voti e che O. Sicut legge a chiara e distinta voce subito dopo che noi finivamo la formola - « Dio ci ajuti colla sua S^{ta} grazia ad essere fedeli a questa solenne promessa sino alla fine della vita. Ricordiamoci spesso della grande mercede che promette il divin salvatore a chi abbandona il mondo per seguire lui; egli ne rivera il centuplo nella vita presente, la ricompensa eterna

Cronaca

865 A3

Cronaca

nella futura. Se poi qualche volta l'osservanza delle nostre regole si formasse di peccia, allora ricordiamoci delle parole dell'apostolo S. Paolo che dice « sono momentanei i patimenti della vita presente, ma sono eterni i godimenti dello vita futura; e che colui il quale patisce con Gesù Cristo sopra la terra, con Gesù Cristo sarà un giorno coronato di gloria in cielo. »

Ciò finito si cantò solennemente il *Tedeum*. Fu proprio solenne: vi era un coro di una sessantina di voci reali e quasi tutti maestri di musica. Dopo il *Tedeum* - il *Cantum ergo* e così si divisero gli esercizi spirituali.

Erano le 11 ³/₄. Dopo un quarto d'ora di recreazione vi fu pranzo; più solenne del solito, come si costuma, cioè con una pietanza di più (e un altro). Alla fine del pranzo si avvisò che la partenza era fissata per il convoglio delle 2 pom. che adunque ciascuno si apparecchiava; che ad un ora e mezzo suonerebbe la campana la quale indicherebbe la partenza. Si formerebbero tuttavia qui in collegio quei di Sanpietro, S. Maria, S. Vito, S. Albano e c. e per di più potrebbero più parole da Torino di quella medesima sera, ed a Torino non esservi libri preparati per tutti. Costoro partirebbero da dopo al mattino seguente.

Così si fece - Mi pare che gli esercizi andarono straordinariamente bene - con tanta pace e gioia. Deo Gratias

865 A4

L'emissione dei voti e predica
analogia di D. Bosco - 17 Settembre

Cronaca

Il giorno 17 settembre fu giorno dell'emissione dei voti per coloro che non li avevano ancora ~~avuti~~ e che volevano farli.

Dopo un'oretta di orazione dopo la colazione, alle 9-1/2 si andò in chiesa. Si disse una seconda messa essendo giorno di domenica, e nello stesso tempo si andò all'ufficiatura per si finì di leggere le regole. Intanto s'intolò il Veneratore e numero in sacrestia tutti coloro che erano stati ammessi ai voti; e furono 20 ai perpetui e 15 ai triennali. Andarono in presbitero, dove era già preparato un tugio ed ivi si approntò su cui un per uno si inginocchiavano a pronunziare la formula dei voti, ed un segretario sulla predella dell'altare in coram evangelii dove dovesse sedersi D. Bosco a riceverli. Andarono solo quelli che avevano adempiuto perli perpetui e si fermarono in sacrestia i triennali. Quando quelli ebbero finito vennero questi si ripetero le interrogazioni e ricordo dei c'è nelle regole e poi ciascuno lesse la formula.

Adesso in quest'anno una fermezza speciale nel leggere la formula; tutti ad alta e distinta voce, senza esitazioni e senza sbagli. Ciascuno si recava in seguito a sottoscrivere la scheda d'uso e poi si recavano nuovamente in chiesa ai proprii posti. Finì l'emissione D. Bosco, già seduto sul suo seggio dove cominciò una bella predichetta che riprodurrò nella parte che più ricordo;

86575

Discorso di Bosco

— Ma generale d'armata quando vede crescere le file dei suoi campioni gode perché spera di potere con questi più facilmente debellare i suoi nemici senza avere nulla a temere di essi; così in questo momento godo io che ho veduto crescere le file de' miei figliuoli, di quei campioni che vogliono combattere contro il demonio; di quei campioni che mi daran mano per debellare, per quel tanto che potranno, il suo regno su questa terra - e prepararsi un bel trono in cielo. Sapete qual che vuol dire fare i santi voti? vuol dire essersi posti nelle prime file delle milizie del Divin Salvatore per combattere in ogni modo sotto i suoi stendardi.

Dell'osservanza dei Voti

— Ma la cosa che io qui in questo momento vi voglio dire si è questa, che non basta fare i voti, ma bisogna sforzarsi e fare quando a Dio con voto si promise. Voi adunque coi santi voti vi siete tutti e indieramente a lui consacrati; non precludiamo più ad altri che una volta gli abbiamo dato. Questi occhi li abbiamo consacrati a lui; adunque si lascino quelle lettere invidie o in diffidenze, quegli inguardi vani o cattivi - queste oreccie le abbiamo consacrate tutte a Dio; adunque non più fermarci ad ascoltare che mormora o semina il malcontento, non più desiderar volgere o troccarsi in quelle conversazioni, quelle recandose dove se bene il parlare non sia cattivo è tuttavia ^{per} nostro secolare e mondano. Questa lingua è al Signore che l'abbiamo consacrata; adunque non più parole mordenti o pitecanti verso i nostri compagni; non più risposte a' superiori; non più re-

86576

minuar malcontenti; uò: ora che gli l'abbiamo consecra-
ta non mangiamola più; anzi sia tutta intesa a cantare
le divine lodi, a raccontar buoni esempj ed animare gli
altri al bene. Questa gola l'abbiamo consecrata al Signo-
re perciò lontana da noi ogni superbia delicatezza nei cibi; non
simonia grande nel ordir, non mai lasciarci tirar dalla gola per
accetar pranzi, bibite o cose simili. Queste uoci le abbiamo
in modo speciale consecrate al Signore perciò non stano più a
giogio; non rincresca loro di operare in affari sili in apparenza,
perchè tutto procede a maggior gloria di Dio. Questi piedi so-
no tutti consecrati a Signore - oh qui io uido in un uadistimo
esempio - perciò non usiamoli questi piedi per ritornare a quel
mondo che noi abbiamo abbandonato. Sì, bisogna che io mi
fermi in questo momento a trattare quest'argomento.

Il Signore ci ha fatto una grazia grande chiamandoci alla sua
sequela - questo mondo è troppo perverso e pervertitore. Seguiamo
adunque la grazia e non torniamo a pervertirci. Vedete, lo spi-
rito Santo ci instruisce chiaramente che il mondo è tutto por-
to sul male: mundus in maligno positus est totus. Facciamo adun-
que che questi piedi non ci rivoltino nuovamente in là dove siamo scappi-
mo. L'inciamo principale, la difficoltà più grande che si trovi
si è in riguardo ai genitori. Ma il Signore dice che quando que-
sti fossero per porre l'incampo al nostro maggior bene non dobbia-
mo ascoltarli, neppur guardarli; anzi viene permesso a due

bistare dai parente e
dalle vacanze

odiarli. Bisogna adunque che da loro ci stacciamo affatto. Dio
ci fece il gran favore di chiamarci alla sua sequela. E poi
con voti fatti ci siamo staccati da loro per legarci in modo pecu-
liare a Dio, perchè uoltarci nuovamente nel pericolo di stacca-
ci da Dio e andando a sentire le loro miserie, i loro bisogni ed
i loro voleri? Io non ho ancora trovato uno fra ora il quale
andato in vacanza a trovare i suoi nel ritorno potesse dire:
oh questa visita ai miei, queste vacanze, quanto bene mi han
fatto all'anima! Vi assicuro, ancor nessuno fu ora in tanti
anni andò a mettere la radice di profonde virtù in vacanza a
suoi genitori; anzi, ancor nessuno cui le vacanze non abbiano
fatto qualche bene; andando a casa non s'acquista nulla
di buono, si vada pure a casa con ottime e sante induzioni.

Vi ricordo questo fatto avvenuto non è gran tempo a me. Un
buon giovane mi domandò di andare a casa un po' di tempo,
Vado a casa, diceva, in uoglio della congregazione un mio fratello,
la sorella la conduco a Monese e così la nostra famiglia finirà tut-
ta sotto le ali di Maria Celestiatrice. Io che conosceva l'indole inco-
stante di questo giovane cercava di dissuaderlo una volta andare.

Aspettai inutilmente che tornasse finchè incontrato un mio
compaesano gli chiamai uoce e mi disse che conduceva vita
scoperata nel suo paese e che non pensava neppure più al ritor-
no. Lasciai di sollicitarlo e di dirgli varie cose da parte mia.
Poco dopo mi arriva una lettera che ancora conservo. Era

di questo timore. Da quando mi si dava a credere nell'Oratorio, tutta gente pensava doveva esserci nel mondo. Ora io ho trovato le cose stare in ben altro senso. Della brava gente se ne è dappertutto ed io vedendo che anche qui posso vivere da buon Cristiano ridando che spero poter poi aiutare i miei genitori, qui credo bene di stare e non ritornar più all'Oratorio. Io gemevo in quel caso giovane perché era uno dei più esemplari che vi fosse nell'Oratorio e mi ricordo più d'una volta d'averlo proposto a modello ad altri e diceva: se volete fare le cose veramente bene fate come fa il tale ed era conosciuta a lui. - Quella lettera che mi scrisse racchiudeva già molta malizia perché tanto beneficiato e per vari anni non ha una parola di riconoscenza e di ringraziamento, e si licenziava così seccamente dall'Oratorio senza pur salutare alcuno. Io adunque aveva fondati timori. Poco fa capita il caso che io l'incontrai in luogo dove non mi poteva evitare ebbene cercasse ogni modo di sfuggirmi volli parlargli. Fui per dirmi schietto: che vuole io lo cambiavo indistintamente opinione. Non sono più i tempi in cui baccia va le mani ai preti. Insistetti domandandogli se almeno avesse fatto Pasqua e mi ripose di no. Gli domandai se così poteva vivere tranquillo o non piuttosto fosse lacerato da rimorsi. Mi fece un bruttissimo viso o finsi per dirmi: la, noi non andiam d'accordo, buon giorno ella va

nei fatti suoi ed io per i miei ed a malgrado che io cercassi d'indurlo ancora se ne andò. Mi disse dopo questo campamento che fu conturbatissimo per più giorni e che gli aveva detto: maledetto il giorno in cui s'era incontrato con D. Berco perché gli aveva suscitato nel cuore la più terribile delle battaglie, mettendogli in mente la pace antica dell'Oratorio e la disperazione odierna. Disse che per farsi passare quell'impressione dovette bestemmiare, bere, far stravizzi. - Ecco uno dei migliori giovani... che andò a casa con l'intenzione di concordare i suoi... Ecco il fine. - Volle andare a casa... Non obbedì

Qui D. Berco non è molto a noi Superiori. Peniamo anche per noi #
 portare le parole di G. Cr. che ci per
 maddono a dar un addio a tutto an
 che ai genitori per consacrarsi a lui.
 - Fatto l'esempio di Abramo, sepa voleva trattenerci che cioè essendoci in modo speciale consacrati a
 role con cui dove finire il Deutero-
 nomio - e confrontandole colle. Dio dobbiamo a lui tutta la nostra vita tutte le nostre opere, tutte
 parole di Gesù fece bellamente vede
 re come la legge naturale verso. Si noi deve. Noi dobbiamo a lui sforzarci molto perché in
 significata in Abramo, la legge scritta,
 e la legge di Grazia non pare abbia recitata il fatto, le nostre opere corrispondano a questo scopo. Ce
 no altro più a cuore che allontanar-
 ci dall'attacco della patria e della
 rende.

ai Superiori. Peniamo anche per noi #
 punto di morte d'essersi a Dio consacrato e davvero spesa la vita
 nel suo santo servizio. Invece sono innumerevoli coloro che in
 quel punto lamentano di non averlo servito ed amato. Pien-
 gono allora i miseri ma non sono più in tempo. Sarebbe il-
 luore, nella sua grande misericordia volle avvertirci in tempo
 e chiamarci a se, arretriamoci o facciam proprio cuore d'opre
 di questa sua chiamata.

Eccellenza dello Stato Religioso (D. Bonaldi)

Bisogna prima intendere che cosa voglia dire eccellente. Si dice una eccellente quella cosa che supera le altre, quella cosa che ha maggiori pregi de le altre; che considerata tutta insieme è assolutamente da preferirsi ad altre già per se buone. Si adunque diciamo in questo senso che lo Stato religioso è eccellente inquanto che non solamente è buono; ma è migliore di ogni altro Stato. Ad esempio, è buono lo Stato del Reo, è migliore lo Stato ecclesiastico; ma lo Stato religioso li supera tutti. Si diciamo perciò che esso è eccellente.

Eccone le ragioni: 1^a Perché si può dire il fiore della Cristianità. Vediamo che i migliori cristiani sono negli ordini religiosi. Quando uno vuol darsi tutto a Dio entra in un ordine religioso. Anche nel mondo si dice di uno che faceva molte preghiere, molte penitenze, costui sembra un frate. La vita religiosa sarei per dire è la crema del cristianesimo.

2^a È Stato eccellente perché più conforme alla vita di Gesù Cristo, della Beata Vergine e degli ^{apoli} Apostoli. Oh vedete! possiamo dire che la vita di Gesù Cr. della B. V. e degli ^{apoli} Apostoli fu vera vita religiosa. Guardate G. Cr. come praticò la povertà, uado povero... venuto alla bottega di Nazaret... non habet ubi caperet clinet... mori poverissimo - Tu obbediente. Comincio a farsi uo me per eseguire la volontà del mio eterno padre; la sua vita privata si può commendare nell' *et erat subditus illis* = la

865 A 11

vita pubblica nel *non veni facere voluntatem meam sed qui misit me* = nella sua agonia = *non sicut ego volo sed ut fiat*, *sed voluntas tua fiat* ecc. - Tu vita di castità. Non volle neanche che ci venisse un dubbio di ciò, non permise che si commuicasse; prediligeva il casto Giovanni e gli diede squisiti e più preziosi del suo amore, amava i fanciulli eppunto per loro candore. Non si trattava mai con persone discese. E se è prova quella volta che avendo parlato colla S. Maria per convertirla, i suoi discepoli se ne meravigliarono altamente perché non l'avevano mai visto altre volte... Ecco adunque che l'essenza della vita religiosa sta tutta nell'imitar più da vicino G. Cr. e si potrebbe dire che G. Cr. stesso non fu che un religioso e ciò per dimostrarci l'eccellenza di questo stato.

3^a La Beata Vergine e lo stesso - Virgo nella povertà assoluta. Fu sempre così obbediente che si direbbe l'unico studio della sua vita fosse in ciò, nel conoscere la volontà di Dio e degli uomini per eseguirla. Non parlo della castità che tanto luminosamente in lei rifulse, tanto, come ci assicurano i Santi Padri, da poter piuttosto rinunziare alla sublimissima dignità, d'essere uocato da Dio se con questo avesse avuto da recuperare il voto di castità che aveva fatto fin da bambina.

4^a Gli Apostoli? - Anche essi dal momento che si poterono alla sequela del divin maestro, si può dire che condussero la vita religiosa in tutta la sua perfezione. Si ragguagliamo in

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

865 A 12

quanta povertà inuestono poichè S. Paolo ^{riso} supulava il suo
 mestiere ed anche gli altri si guadagnavano il cibo colle ma-
 nerie mani per quando il loro ministero lo permetteva. Era-
 no obbedientissimi alla voce di Dio ed anche alla voce di Pietro
 da Dio posto a loro superiore, e quando Pietro parla lui nel con-
 cilio che si tenne a Gerusalemme o quando si trattò di eleg-
 gere un successore a Giuda ed i sette diaconi, tutti lo ascolta-
 rono ebbene fosse ^{in te, niente più che} loro fratello e loro uguale. - Sebbene
 poi prima di seguirlo G. G. vari avevano moglie o figli del
 mancando da lo squiorato vissero indieramente casti

*San Gregorio di S. Matteo da fu
 condannato a morte da Dioclezio di
 Roma per aver persuaso a sua figliola
 a seguirlo.*

Ecco adunque il mondo gran motivo per cui assicura eccel-
 lente essere la vita religiosa, perchè simile alla vita che con-
 dusse Gesù Cristo su questa Terra, la Beata Vergine, gli Apostoli.

3: Lo stato religioso è eccellente perchè i più grandi nomi
 ni, i più gran dotti, i più gran santi lo tennero sempre come
 Terle. - Io vedo un S. Gerolamo ed un Sant'Agostino, i due massi-
 mi dottori di Santa Chiesa che si fan monaci essi stessi, fondano va-
 rii conventi di monaci; e scrivono cose maravigliose del mona-
 chismo. Così S. Basilio con mille altri. Io trovo S. Tommaso e
 S. Bonaventura, per certo i due più grandi teologi del loro secolo che
 anzi essi si fan monaci e scrivono entusiastamente in lode degli ordini
 religiosi. ^{S. Francesco e S. Alfonso} Non avrò altri esempi non perchè questi vengano fatti
 isolati, che a migliaia si potrebbero contare ma perchè la vostra
 pietà, o miei buoni fratelli, ne è già sufficientemente convinto.

CHARLES D'AVIGNON

865 B1

*(Qui si potrebbe dir mol-
 to e con molto profitto perchè
 io anche le lodi di questi santi)*

Lo stato religioso vien provato eccellente da migliaia ^{altre} di testimoni
 io non ne porterei che un ultimo. Escipione in stato di vittima
 con Gesù Cristo. Come l'eterico padre si placa rivolgero lo sguardo sul
 suo divin figliuolo crocifisso così Gesù volgendo gli occhi in di per
 suo amore si crocifisse. E se non si vedono più tanti segni della volun-
 tà del Signore abbene il mondo si faccia empio di giorno in gior-
 no più, e di in dubita che in maggior parte non si deva colle pre-
 ghiera dei religiosi e religiose. - Mi piace portarne qualche prova.

*La Madonna della Misericordia - Savona
 La B. Caterina da Racconigi.*

865 B2

La religione è la favorita da Dio. Di fatto quando esso chiama qualcuno a
vita più perfetta per lo più lo invita alla religione

È il fiore del Cristianesimo

Ci ridona l'innocenza battesimale

Ci fa pari ai santi ed ai Martiri

Ci è suggerito da G. Cr. lo stato religioso... passim

Non omnes capiunt verbum hoc.

865133

Ragioni per farsi Sai: 2^a Parte - Eccellente è lo stato religioso perciò alcuna cosa fa chi
lesariani.

in essi è da Dio chiamato, corrisponde alla vocazione. Noi poi
nel nostro particolare dobbiamo dire che la nostra congregazio-
ne Salesiana perche: a) Prediletta del Santo Padre - b) la
beniamina della Madonna - c) la delizia del Cuor di Gesù
deve da noi essere abbracciata con un giubilo ed un contento
Inordinario.

La protezione di
Pio IX.

Dissi essere la nostra Congregazione la prediletta del 1^o Pa-
dre. Al certo e senza paragone nessuna congregazione fu così
protetta dal Pio IX, questo gran pontefice che possiamo dire con
tutta verità non aver avuto pari tra gli altri pontefici dopo S.
È vero che, si può dire, ci ha dato le regole, ha ispirato a d. l'is-
ta ed il pensiero, l'ha sostenuto in tutte le circostanze, ed an-
che quando il nostro caro padre da tutti abbandonato, da mol-
ti perseguitato e dalle Congregazioni Romane non ascoltato,
il Santo padre sempre l'incoraggiò ed anche lo assicurò
andasse pur avanti tranquillo in coscienza che a malgrado
di tutti esso l'avrebbe sempre sostenuto. Queste parole del
Re dal Santo Padre, dal successore di S. Pietro dal vicario di
G. Cr.; si da colui che su questa Terra tiene il luogo di Dio
sono per noi non solo di conforto grandissimo, ma di mo-
le certezza che ^{senza dubbio} ~~con~~ ^{forzando} possiamo andare avanti sicuri
che così facendo adempriamo in tutto i voleri di Dio.

865134

2^a Dissi la nostra Congregazione essere la benemerita della
 Abadonna, cioè proprio quella in cui la Madonna pose la
 sua compiacenza. E di fatto che cosa vogliono dire quelle grazie
 impetrate da Maria vergine concede nel suo santuario a l'oroscopo
 sotto l'ombra della cui cupola si foudata la congregazione? che cosa
 vogliono dire quelle grazie comprese di M. Vergine al suo
 suo santo istitutore? Oh perchè non mi è dato qui di strappare
 quel velo misterioso che ricopre ogni cosa e ci impedisce
 di vedere come ci prodotta? Al certo che tutti renderemo che
 perfetti. Ma speriamo, verrà quel giorno in cui ci sarà da
 to di vedere le cose con altri occhi ed oh come ringrazieremo al
 loro il Signore d'averci chiamato alla sua mirabile Congregazione
 3^a È la Delizia del Cuore di Gesù. E come può essere altamen-
 te Gesù già prima di partire di questa terra così altamente ama
 vor l'giovanini da esclamare: Deliciae meae esse cum filiis hominum
 e dire che gli angeli sempre son loro vicini = e fulminare i quai a
 chi li scandalizzano. Quanto bene deve vedere colto da cosa
 credo tutto quando quel po di vita che hanno nel bene di questi
 giovanini, specialmente dei più abbandonati?
 ecc ecc.

La protezione
 della Madonna

La delizia del
 Cuore di Gesù

865 B5

Predica d'introduzione fatta da S. Bosco

Un agente di un gran Signore al
 principio dell'anno chiama a se tutti quelli
 Similitudine dell'anno che vogliono porsi a suo servizio, ed a ciascu-
 gente che raduna gente da un ufficio da eseguire durante
 al servizio del padrone e del l'anno. Ed uno dà il comando di lavorare
 Bosco agente del Signore, il tenore, di seminarlo: ad un altro of-
 fida la cura delle piante, etc. Quindi pri-
 ma di licenziarli dà loro i convenienti
 avvisi perchè eseguiscano bene il loro uf-
 fizio. Ciascuno entra poi nella sua ca-
 rica e si mette di cuore a lavorare in of-
 ficio. Chi si mette a rappare il terreno;
 chi semina in esso; chi cura il bestiame;
 chi aggiusta gli alberi; insomma ognuno
 con grande impegno compie l'ufficio
 che l'agente gli assegnò. Passa intanto
 l'anno, si che giunge il tempo in cui
 annuali. Padrone e duopo che gli operai di quell'agente si
 radunino a render conto della loro gestio-
 ne. Nulla volta però l'agente non mole-

La revisione dei conti
 annuali.

865 B6

esser lui il giudice dell'operato degli operai,
e tutti li manda al padrone stesso perche
siano da questo esaminati e giudicati.
Il padrone pertanto tutti ad uno ad
uno li interroga e richiede da loro il
modo con cui esequirono l'ufficio che
loro assegnò il suo agente, ed i frutti che
da quello ricavarono. Ad uno chiede
come ha coltivato quel terreno; ad un'ul-
tro qual cura ha usata a quelle piante;
se le ha concinnate a tempo debito,
innaffiate quando si doveva, se ha ta-
gliato ad esse i rami inutili; se ha pro-
curato insomma che rendano utilità.
Ad un'altro chiede se ha bene alimentato
il bestiame, se gli ha usata la debita cura,
ed in simil guisa da tutti si fa render
conto di tutto ciò che hanno fatto e
guadagnato. Qualcuno che, se avesse do-
vuto render conto dell'operato all'agente
avrebbe potuto ingannarlo in qualche
cosa, appena vide che era l'istesso padro-
ne quegli a cui doveva rendere il conto,

e sapendo come al padrone niente
potere tacersi, essendo che conosceva le
cose per intero, e considerando come
avrebbe dovuto confessare la sua negligen-
za al suo stesso padrone, rimase molto
afflitto di ciò che aveva fatto e propose di
operar meglio per l'avenire. Ora prof.
Si applica la similitudine ai saler-
siani e D. Bosco qui radunati, ricevette un'ufficio da den-
piere e partìte quindi per portarsi ad
esso. L'agente non io. Terminato pertanto
l'anno, ecco che l'agente vi richiama tutti
a se perche gli rendiate conto della vostra
gestione nel decorso anno. Io adunque sono
l'agente, ma capite bene che D. Bosco si
può ingannare, e gli si può tacere qual-
che cosa; non già che D. Bosco sia poi-
tanto minchione, e si lasci ingannare,
ma sapete bene che le cose interne si pos-
sono anche nascondere all'uomo che non ve-
de se non le esterne. Però non è a me
che voi dovete render conto del come vi siete

diportati nel vostro uffizio, ma a Dio che non
si può ingannare e che conosce ogni nostra
azione ed intenzione. Voi adunque vi
siete radunati per esaminare che cosa
avete fatto in quest'anno e render di ciò
conto a Dio, e prepararvi a far meglio
un'alt'anno, se siete stati nel passato negli
geriti.

Ma altra gran cosa bisogna che io dica in questo momento e
si è che noi abbiamo bisogno sommò di rividerli questi nostri
cordi con Dio specialmente perché tutti gli anni sono gli ul-
timi esercizi che qualunque di noi possa fare. Ormai per anno
unno giorno vari e per questi se non li fossero bene guai a loro,
non han più la grazia di poterli aggiustare i loro cordi per al-
tra volta. Anche quest'anno son gli ultimi per vari che son
qui che mi ascoltano. Eran qui in questa medesima chiesa de
ossottavano questa medesima pratica l'anno scorso i
deserici Valleja, Piacentino e Vigliocco ed D. Chiola e D. Gio-
lito. Allora pregavano per i trapassati dell'anno a dar
deude; ora si prega da noi per loro come un'alt'anno al-
tri preghevano per alcuni di noi. Anche per questo
medesimo adunque è d'importanza che li facciamo bene.
Ora che siamo per incominciare gli

Importanza di ag-
giustar i cordi
con Dio. Dio

esercizi spirituali dovessi fermarmi, a
darvi avvisi per farli bene; ma senza dar-
vene molti, mi limiterò a manifestarvene
qualcuno che però messo in pratica varrà
moltissimo per passar bene questi santi
esercizi; ed inoltre potio poi alla sera di-
vi anche due parole e darvi avvisi ove
faccia di bisogno, il che spero non avverrà.

Avvisi per far bene gli esercizi

Evitar ogni scandalo
e dar buon esempio

Ora per darvene uno importantissimo
e che eseguito varrà quasi per tutti,
vi dico che durante questi esercizi nessen-
no dia scandalo ai compagni, e non solo
si astenga dallo scandalo, procuri anzi
di dare in tutto buon esempio, sì che
ogni sua azione o parola quando si
facesse o dicesse da altri, servisse di bene
alla loro anima. Se si potrà in pratica
questo avviso, come spero, allora i predica-
tori non avranno che da parlare, e le
loro parole saranno seguite prontamente;
non vi sarà bisogno più di alcun'altra
 ammonizione, ed i S. Esercizi passeranno
bene con utilità della nostre anime.

Non mi fermo più a dar altri avvisi e solo ne ricordo ancor uno che è il silenzio nei tempi stabiliti. Il silenzio è il fondamento del buon andamento dei S. Esercizi, perché lascia più largo campo alla mente di rivolgersi le prediche e di meditare sopra i punti di esse. Si eseguisca il silenzio nei tempi stabiliti come alla sera dopo le orazioni fino alla mattina prima della colazione; e nel tempo della merenda, ed in tal modo si sarà più raccolto e maggior frutto si otterrà dagli esercizi. Tuttavia nei tempi in cui non c'è da mantenere silenzio, è bene che si evitino gli schiamazzi ed ogni cosa che potesse produrre grande disturbo e distrazione. Io termino queste mie parole raccomandando di dare tutti l'uno all'altro buon esempio ed eseguire il silenzio nelle ore fisse; in tal modo i nostri spirituali esercizi che stiamo per fare andranno bene e ricaveremo da essi gran bene per l'anime nostre

Il silenzio

865 1311

33

Eserc. Spirit. 1846 - 2^a Monte -

Predica di Conclusione - fatta da D. Bosco - 24^{ore} 1846 - ore 10.00

Sogno.

Ani se humiliat exaltabitur. Si dice che non si deve badare ai sogni; vi dico in verità che nella maggior parte dei casi dico anche così, sono anche di questo parere - Tuttavia alcune volte ^{quando} non ci rivelano cose future, servono tuttavia a farci conoscere in che modo sciogliere degli affari intricati, ^{sino ad a farci} e come fare per agire con vera prudenza in varie facende. Allora si può ^{la parte de} pretendere per questo se offero un di buono? - Io in questo momento vi voglio appunto ricordare un sogno che mi venne occupato e si può dire che mi occupò in tutto il tempo di questi esercizi e specialmente ^{anni travaglio} in questa notte scorsa. ^{Il} No ricordo punto mi pare vice di molto e gravi ^{anni} ma un'immagine. Mi pare adunque che eravamo ^{in un} (tutti) e andavamo da Lanzo a Torino ^{ci trovavamo tutti in qualche veicolo ma non} nel sapere dire se furmo sulla ferrovia o su omnibus, ma non eravamo a piedi; eravamo tutti in qualche veicolo. Arrivati a un dato punto della strada, non ricordo più dove, il veicolo si fermò. Io dicevo già per vedere che mai vi fosse e mi si affacciò uno che non saprei definire; mi pareva ^{di} alta e ^{di} statura ^{era} grosso e sottile, ^{era} ^{bianca} ^{ma} ^{rozzo}; comunicava per terra e per aria. Fui tutto ^{mentre} ^{era} stupefatto e non sapeva dar ragione di questo quando ^{era} ^{quasi} ^{mi} ^{era} ^{già} ^{gli} ^{donna}

Nel quale lo feci restringendo solo qua e là un poco per non essere troppo lungo,

865 1312

dai: Tu, di sei? - Eno senza dirmi altro ripose: vieni.
 Io voleva prima sapere chi fosse che volesse, ma esso ripre-
 se: vieni presto, facciamo girare i veicoli in questo pra-
 to campo - Mirabile si era che parlava piano e forte
 nello stesso tempo e a varie voci di che io non rifiiniva
 dal far meco stesso le meraviglie. Il campo era ver-
 gissimo, proprio a vista d'occhio, tutto ben piano, non era sol-
 di ma proprio battuto come se fosse un aja. Non sapendo
 mi che dire e vedendo l'altro tanto risoluto, facemmo
 dar di volta ai veicoli, i quali entrarono in quel vastissimo
 campo e poi gridammo a tutti quei che erano dentro che
 discendessero. Tutti discendevano in brevissimo tempo, ed era da
 appena discesi e' vedono scomparire i veicoli senza sapere
 dove se ne siano andati. Ora che siamo discesi ^{si murrai io,} mi di-
 rai, mi dirai, mi dirai perché ci abbia fatto fermare in que-
 sto luogo. - Ripose: il motivo è grave: si è per farmi veder
 re un grandissimo pericolo - E quale? - Il pericolo di
 un toro furibondo che non lascia persona viva al suo
 passaggio: Taurus rugiens querens quem devoret. - Tale
 gio, mio caro, tu attribuirai al toro quel che nella sacra scri-
 tura S. Pietro dice del leone: leo rugiens - Non importa
 se è che ^{si rugia} si è che siate ben all'erta. Chiamate tutti i tuoi attor-
 no a te: Annuncia loro solennemente e con gran

865 e1

premura che stiano attenti, molto attenti, ed appena se-
 ranno il mugghito del toro, mugghito straordinario, im-
 mense si gettino subitamente a terra e così se ne stiano
 bocconi colla faccia anche indieramente a terra finché
 veduto che il toro abbia fatto il suo passaggio. Guai a co-
 lui che non ascolterà la tua voce, chi non si prostererà
 bocconi nel modo che l'ho detto, è bell'e perso perché si
 legge nelle sante scritture che chi sta basso sarà esalta-
 to e chi sta alto sarà abbassato: qui se humiliat exal-
 tabitur et qui se exaltet humiliabitur. - Pisti soggiun-
 se di nuovo: presto, presto, il toro è per venire; grida, gri-
 da forte che si abbassino? - Io gridava ed egli; su, su. cano-
 ra più forte, grida, grida - Io ho gridato tanto forte che
 credo persino d'aver spaventato D. Lemoyne che dorme ne-
 la camera attigua; ma di più non poteva. - Ecco in-
 mi istante che si sente il mugghito del toro - Attendi, atten-
 di! - Falli mettere in linea retta tutti vicini ^{gli altri} da una
 parte e dall'altra con un passaggio in mezzo per cui il to-
 ro possa passare. Io grido, do questi ordini, in un batter
 d'occhio tutti son prostrati a terra e noi cominciamo a
 vedere il toro da molto lontano che arrivava furibondo.
 - Sebbene la gran maggioranza fosse prostrata, tuttavia al-
 cuni volevano star a vedere che cosa fosse quel toro e non
 si prostrarono: e ^{di quelli due} erano pochi. - Et non

865 e2

era vedrai che cosa avverrà di costoro; vedrai che corari
 convenivano perché non si vogliono abbassare - Io voleva
 avvertirli ancora, gridare, correre a loro; l'altro uolo
 negava; io insistetti che mi lasciasse andare da loro. Mi
 rispose secco: L'obbedienza è anche per te - abbassati.
 Non era ancora prostrato, che un ^{grandissimo mug} ~~rumore~~, fremen-
 do, e forte fuorimora, spaventevole si fece sentire. Il to-
 ro era già vicino a noi: Tutti fremevano e domandava-
 no, chi sa, di cosa... Non temete figli a terra; e quel tale con-
 tinuava a gridare: qui se humiliabit exaltabitur et qui
 se exaltat humiliabitur... qui se humiliat... qui se humiliat...

Ma cosa strana che fece stupire anche me fu questa che
 sebbene io avessi il capo sul pavimento e fossi prostrato
 ed inchinamente prostrato con gli occhi nella polvere, nulla-
 via vedeva benissimo le cose che attorno a me avveniva-
 no. Il toro aveva 7 corna in forma quasi di circolo:
 due le aveva al posto del naso; due al posto degli occhi; due
 al posto ordinario delle corna ed uno sopra; ma cosa mo-
 ravigliosa questo corna erano fortissimi, mobili; li volta-
 va dalla parte che voleva di modo che per abbattere ed
 afferrare ^{qualunq} non aveva da correre, e voltarsi qua e là; ba-
 stava andar avanti senza voltarsi che abbatteva qua-
 lunque incontrasse. Più lunghe erano le corna del naso
 e con queste faceva staccare veramente sorprendenti

Già il toro ci era vicinissimo; allora l'altro gridò: si vede
 l'effetto dell'umiltà; ed in un istante ^{oh meraviglia!} tutti noi ci vedemmo
 sollevati in aria ad una considerevole altezza di modo
 che era impossibile che il toro ci potesse raggiungerci -
 Duei pochi che non si erano abbassati non furono sollevati;
 arrivati il toro li strava in un momento; non uno fu salvo.
 Noi indando così sollevati in aria avevamo paura e di-
 verendo: se cadiamo giù si che siamo belli; poveri noi! che non
 sarà di noi! - Indando vedevamo il toro furibondo che cer-
 cava di raggiungerci; faceva salti terribili per poterci dal basso
 modo; ma non poté farci male di sorta alcuna - Allora fu-
 rioso più che mai fu segno che vuole andarsi a cercare dei com-
 pagni, quasi dicendo: allora ci ajuteremo gli uni gli altri; fare-
 mo scappata... e così, habes vicem magnam se ne audio.

Allora ci trovammo di nuovo per terra e quel tale si pose a gi-
 dare; voltiamoci dalla parte del mezzodi; ^{di esso che} - Allora si aj-
 pite come la cosa avvenisse cambiò affatto senza avanti-
 a noi. Voltati verso mezzodi noi vedemmo appunto il 11^{mo}
 Sacramento; molte candele accese stavano dall'una parte e dal-
 l'altra e già non ^{compagnia} ~~era~~ più quel prato una parte
 che ci trovavamo in una chiesa immensa tutta ben ornata.
 Mentre noi eravamo tutti in adorazione avanti il 11^{mo} Sa-
 cramento ecco che arrivammo furibondi molti tori; tutti con

corua orribili e spoccevolissimi nel rispetto - Vennero,
 ma essendo noi tutti in adorazione del ^{divino} Sacramento
 non ci poterono fare alcun male. Noi uindando ci erava
 me posti a recitare la coroncina al sacratissimo cuore di Gesù
 Dopo un poco, non so come, guardammo ed i tori non
 vi eravi più - Rivoltiamoci di nuovo dalla parte dell'al
 tare ^{sovranimo} eravamo spinti, il sacramento non più esposto,
 scongiore la chiesa - Ma dove siamo? - Ritrovammo
 nel campo dove eravamo prima

voi capite abbastanza che il toro è il nemico delle anime,
 il demonio che ha grand'ira contro di noi o cerca ogni
 modo di farci del male - le 7 corua sono i sette vizi capi
 tali = Cioè che ci può liberare dalle corua di questo toro
 cioè dagli assalti del demonio, dal non cadere nei vizi - si
 principalmente l'umiltà base e fondamento delle virtù

Noi uindando stuporati, meravigliati ci guardavamo gli
 uni gli altri; nessun parlava, non sapevamo che dire.
 Si aspettava che D. Bosco parlasse o che quel tale ci dices
 se qualche cosa quando uno pronomi da parte raggiun
 se - Veni, ti farò vedere il Triunfo della Congregazio
 ne di S. Francesco di Sales - Monta su questo sando e
 vedrai ~~me~~ ^{quasi} Era un gran magnifico in mezzo a quel
 to campo ~~osservato~~ ^{terminato} ed io vi montai sopra = Oh che vis.

Ta immensa gi'affaccio a miei occhi! - Quel campo che uoca
 non avrei mai creduto ^{come se}
 poteva ~~da prima~~ tanto vasto ~~era~~ mi comparve ~~immensa~~
 tanto che poteva occupare tutta la Terra. Nomini di ogni
 colore di ogni vestito, di ogni nazione vi stavano radunati
 tutti tanta gente da non so se il mondo tutto ne possedeva. ^{cominciai ad osservare i primi de}
 ma che non ^{si affacciarono} erano vestiti come noi italiani ^{al nostro sguardo;}
 tutti principali conosceva ^{quasi delle prime file, e prima} vi erano tanti salesiani che
 conducevano come per mano squadre di ragazze e di ra
 gazzo; Poi altri con altre squadre; poi ancora altri
 ed altri che più non conosceva e più non poteva distinguer
 re; ma erano in un numero indescribibile - Poi ^{venivano} comparvero
 verso il mezzo di ^{comparvero} i miei occhi Italiani, Africani d'un
 popolo determinato di gente che non conosceva; ^{erano} ~~era~~ sem
 pre condotti da salesiani i quali io conosceva nelle pri
 me file e poi non più.

Voltati, mi disse quel tale - Ecco da mi si affacciarono
 agli occhi altri popoli, determinati in numero; vestiti divers
 samente da noi; avevano pellicce, specie di mantelli
 che parevan quasi velluto - Tutti a vari colori.

Mi fece voltare verso i quattro punti cardinali. Tra le
 altre cose vidi verso oriente donne con i piedi piccoli tan
 to che stentavano stare in piedi e quasi non potevano cam
 minare - Al singolare si era che dappertutto vedeva
 salesiani che conducevano squadre di ragazze e di

ragazze e con loro un popolo immenso. Alle prime
feste sempre li conosceva poi andando avanti non li cono-
sceva più nemmeno i missionarii.

Qui molte cose non posso narrarle per disteso perché
riuscirei troppo lungo.

Allora qual tale che mi aveva condotto e consigliato fi-
no a questo punto che cosa aveva da fare, prese di nuo-
vo la parola e soggiunse: Guarda d'occhio; tu ora
non capisci tutto quello che ti dico, ma sta attento: tut-
to questo che hai visto è tutta messa preparata ai Sale-
siani. Vedi quanto sia immensa la messe! Questo cam-
po immenso in mezzo a cui ti trovi è il campo coltivo
in cui i Salesiani devono lavorare. I Salesiani due aceri
sono i lavoratori di questa vigna del Signore. Molti
lavorano e tu li conosci; l'orizzonte poi si allarga a
vista d'occhio di gente che tu non conosci ancora, e que-
sto vuol dire che non solo in questo secolo ma ben anche nel
l'altro e nei secoli futuri i Salesiani lavoreranno nel pro-
prio campo - Ma, sai a quali condizioni si potrà ar-
rivare ad eseguire questo che vedi? Te lo dico io: guarda, bi-
sogna che tu faccia stampare le regole e nella prima pa-
gina a grandi caratteri, ricordati, farai stampare queste
parole che saranno come il vostro stemma, la vostra
parola d'ordine, il vostro distintivo - Sociale bene:

Lavoro e Temperanza

86527

Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la
Congregazione Salesiana - Queste parole le
farai spiegare; le ripeterai, insisterai - Farai stampare
il manuale che le spieghi e faccia capire bene che il lavo-
ro e la temperanza sono la eredità che lasci alla Congre-
gazione e nello stesso tempo ne saranno anche la gloria
e riposo - Quando lo farai molto volentieri; questo è
tutto secondo il vostro scopo e quello che io ho già raccoman-
dando tutto i giorni e visitando e da sempre che
me ne capita l'occasione.

Si adunque ben persuaso? Sei adunque ben capito?
Questa è l'eredità che lascerai loro e di più chiedo che
fidando che i tuoi figli corrisponderanno avranno seguaci
al Mezzogiorno, al Nord, all'Oriente ed all'Occidente.

Ora dicendi pure dagli esercizi ed incarnazioni per la loro
destinazione. Questi garanti di uomini non verranno altri.
Ed eccò che compiono i movimenti degli ^{in secoli} ~~anni~~ per
condurrei tutti a Torino - Io osservo, osservo... oratio om-
nibus tutti sui generis, strani quando mai. I vostri comin-
ciano a montare; ma quegli omnibus non avevano appog-
gio da nessuna parte ed io temeva che cadessero e non vo-
leva lasciarli partire; ma qual tale mi disse vada via, va-
dano pure; essi non han bisogno di appoggi, solo che ese-
quivano bene quelle parole: Sobrii estote et vigilate.

86528

Seguete bene queste due cose non si cade abbene non vi siano appoggi e la carrozza corre.

Partiamo dunque - la carrozza corre ed io rimasi solo con quel tale -- Vieni, mi soggiunse torto, vieni, voglio farti vedere la parte piu importante; oh, avrai da tupe rare e bene. - Vedi la quel gran carro? Lo vedo. Sai che cos'è? - Ma, non vedo bene - Significa le congregazioni religiose. Se vuoi veder bene avvicinati. Vedi la quel cartellone? Avvicinati, osservalo, su quel cartello vi è l'emblema; da quello conoscerai il rimanente. Io mi avvicinai ed e vedo su quel cartello dipinti 4 chiodi molto grossi. Mi rivolsi a lui dicendo = ma non capisco nulla; se non mi spiega! - Sono li vedi quei 4 chiodi? osservarli bene. Sono i quattro chiodi che forarono e formentarono tanto crudelmente la persona del divin Salvatore = E con cio? Sono 4 chiodi che formentano le congregazioni religiose. Se eviti questi quattro chiodi; cioè, che la tua congregazione non resti formentata da essi; che si sappia che tu sei, non farti, allora le cose andran bene - voi sarete salvati.

Ma io ne so come prima. Che cosa significano questi chiodi? - Se vuoi sapere meglio viinda piu bene qual carrozzone che ha i chiodi per emblema. Vedi, questo carrozzone ha quattro scompartimenti ciascuno dei quali corrisponde ad un chiodo -- Ma, e questi scompartimenti che

Quattro parti delle Congreg.

865 e 9

significano? Osserva che nell'entrata di ciascuno vi è un cartello con un'iscrizione la quale ti spiega tutto - Osserva il primo scompartimento, leggo sul cartello = Discorunt Deus ventur est - Oh adesso comincio a capire qualche cosa = Quel tale mi risponde: questo è il primo chiodo che formenta e manda a rovina le Congregazioni religiose. Essi farai anche strage da voi se non stai attento -- Comprendilo bene e vedrai che le cose prospereranno.

Ora veniamo al secondo scompartimento. Leggi l'iscrizione del secondo chiodo "Quaerunt quae sua sunt non quae sunt Christi" - Qui vi son quelli che cercano le proprie comodità, gli agi e brigano pel ben proprio o forse anche dei parenti e non curano il bene della Congregazione che è quello che forma la porzione di G. Cr. - Sta attento, allora questa folla di congregazioni spera prosperare la Congregazione del 2° scompartimento - Osserva l'iscrizione del terzo chiodo

che era "Aspidis lingua corum". Chiodo fatale per le congregazioni sono i mormoratori, sussurranti; quelli che cercano sempre di criticare ... o per dritto o per traverso.

4° Scompartimento - "Cubiculum otiositatis". Qui son gli oziosi in gran numero; e quando si comincia ad introdurre l'ozio la comunità resta bella e rovinata; invece fin che si lavora molto, nessun pericolo per voi. - Ora osserva ancora una cosa che vi è in questo carrozzone a cui molte e molte volte non si bada ed io voglio che tu lo osservi con attenzione tutta speciale - Vedi quel

La gola

Le comodità della vita

La mormorazione

L'ozio

865 e 10

riposiglio ^{speciale} che non fa parte di nessuno scampar.
 Incedo, ma si estende un poco in tutti i ^{lavori} ^{beni}: è
 come un mezzo scompartimento o distretto. * Vedo, ma
 non c'è che rimangli di foglie, erbaccia alta, altra più
 bassa ^{piccola}, ^{ingarbugliata} - ^{vera}, ^{beve}: è questo che voglio
 da Tu osservi - Ma che cosa posso ricavare da questo?
 Osserva bene l'iscrizione che sta quasi nascosta. Osserva
 bene e vedo scritto: latet anguis in herba = Ma, ecco
 questo? - Guarda, vi sono certi individui che non nascono.
 Si, non parlano, ruminano fra loro soli: latet anguis in herba - Sono veri flagelli, vera peste delle con-
 gregazioni - Ancorché cattivi, se fossero svelati si po-
 trebbono correggere; ma no, stanno nascosti; noi non
 ce ne accorgiamo, e intanto il male si fa grave; il ve-
 leno si moltiplica nel cuore di costoro e quando veni-
 ssero conosciuti non vi sarebbe più tempo a riparare il
 danno che già diamo probotto.

Imperò adunque ^{buoni} ^{madevi} le cose da tenerci lontane dalla tua
 Congregazione; tien ben a mente quando hai veduto da
 ordini che queste cose siano spiegate e rispiegate a lun-
 go. Taceudo così da tranquillo sulla tua Congrega-
 zione che le cose prospereranno un di più dell'altro.

Allora io precai quel tale che per non dimenticar-
 ne nessuna delle cose che mi aveva dette mi la scrivesse

865 e 11

45
 me po di tempo da poterle scrivere. - Se vuoi far la prova
 mi rispondo, scrivile; ma temo che ti manchi il tempo e da al-
 tero - Mentre ero mi diceva quante cose ed io mi propo-
 nava per scrivere mi parve di sentire un rumor confuso, un
 agitazione tutto attorno a me. Il parimento di quel cam-
 po pareva che traballasse. Allora io mi volgo attorno per
 vedere se qualche cosa di nuovo ci fosse e vedo i giovani
^{poco prima}
 che erano partiti, che tutto spaventati da ogni parte
 fuggivano a me, e subito dopo il mugugno del toro ed
 il toro baderimo che li inseguita. Quando il toro
 ricomparve io fui tanto spaventato alla sua vista che
 mi svegliai.

Io vi ho raccontato in questa circostanza, prima di
 separarci, il dogma, ben persuaso di poter dire con tutta
 verità che sarebbe degna conclusione degli esercizi se non
 proponiamo di attenerci al vostro stemma: lavoro e
temperanza; e se procureremo a tutt'uomo di intor-
 re i grandi chiodi che martellano le congregazioni - il ve-
 zio della gola - il cercar le agiadese - le monomozio-
 ni e l'ozio = a cui è da aggiungere che ciascuno sia sem-
 pre aperto, schietto e confidante co' proprii superiori.
 In questo modo faremo del bene alle anime nostre e
 nello stesso tempo potremo anche salvare quelle che la
 Divina provvidenza affida alle nostre cure.

865 e 12

(fine del foglio)

Volendo venire ora a dare qualche ricordo speciale che
serva per corso di quest'anno ecco quale sarebbe: che
si evitino tutti i mezzi per conservare la virginità
la virginità da custodire tutte le altre; che se l'abbiamo
non sarà mai sola, anzi avrà per cortico tutte le altre; e
se perdiamo questa, le altre o non ci sono o si perdono in
breve tempo. Amate la vostra virginità, amate la molto e ri-
cordatevi che per conservarla bisogna lavorare e pregare;
non exeat nisi in jejuniis oratione - Si, preghiera e wor-
tificazione - Specialmente mortificazione negli sguardi, nel
suppore, nel cibo; e specialmente nel vino; nel vostro
corpo non cercare agio né pace, anzi quasi direi, strapazzarlo
non usargli riguardi fuori che per necessità; quando la sa-
lute lo richieda allora si, del resto dare al corpo lo stretto
necessario e non più; perché, diceva S. Paolo « Corpus
hoc quod corrumpitur aggravat animam » - Si? - Al-
tra che cosa faceva S. Paolo « Castigo corpus meum et
in servitutem redigo ut spiritui inserviat »

Non dimentico poi qui ciò che raccomandai nell'altra mi-
ra d'esercizi; obbedienza, pazienza, speranza
L'altra cosa è l'umiltà che bisogna cominciare di posse-
dere noi ed inculcare nei nostri giovani e in tutti, virtù che
viene ordinariamente chiamata il fondamento della vi-
ta Cristiana e della perfezione.

Altri Ricordi
Censura

865 D1

Fare per piacere al Signore

Una cosa che qualche volta si dice ma io non vorrei mai
che si facesse si è questa: di fare le cose ^{solo} per piacere a D.
Nostro. No' miei cari non cercate di piacere a me, ma
cercate di piacere al Signore. Poverelli! che premio vi potrei dar-
re io se cercate solo di piacere a me; potrei darvi le mie
misericordie. Mettete proprio il vero spirito di piacere al Si-
gnore - e se vi fosse qualche volta affilato affilato respun-
guante fedele ugualmente e fedele volentieri pensando
che con questo vi guadagnate l'amore di G. Cr. ed un premio
eterno in cielo.

Regole

Avete poi tutti una copia delle regole; leggetele, stu-
diatele, e sia questo come un vostro codice a cui crediate
molto di uniformare indifferentemente la vostra vita.

Pratiche di pietà

Tra le regole specialmente si osservino le pratiche di pie-
tà e tra queste come ricordo speciale desidero che si introdu-
ca e si faccia bene quando riguarda l'esercizio della bu-
na morte. Posso assicurarvi che chi eseguirà bene que-
sto esercizio nautico può star tranquillo della salute
dell'anima sua e sicuro di camminare sempre sulla
vera via della propria vocazione. - Avverti di vari
che non possono trovare un giorno in cui essersi da
ogni occupazione; e non importa, faccia pure quello che
per suo ufficio è strettamente necessario fare; ma non
si scordi nessuno che in quel giorno non trovi una

865 D2

